



Liuteria Bresciana

Gasparo da Salò, In Brescia.
Gio: Paolo Maggini in Brescia.

L'ARTE ORGANICA

DI COSTANZO
ANTEGNATI,
ORGANISTA DEL DUOMO
DI BRESCIA.

Dialogo trà Padre, & Figlio, à cui per via d'Avvertimenti insegna il vero modo di sonar, & registrar l'Organo; con l'indice de gli Organi fabricati in casa loro.

Opera xvj. utile e necessaria à gli Organisti.

In Brescia, Presso Francesco Tebaldino. 1608
CON LICENZA DE SUPERIORI.

AI BENIGNI LETTORI
Et honorati Organisti.

ECCO il libro, overo regola tante volte promessovi, il quale io non haverei havuto ardire di lasciar uscire in luce, se non fossero statte le persuasioni di molti di voi miei amici, havendo rispetto à tanti authori Illustri, & Eccellentissimi come gli Signori Hieronimo d'Urbino già mio honorato Maestro Annibale Padovano, Claudio da Coreggio, Luzasco Luzaschi, Andrea Gabrielli, & Giovanni suo nepote, Francesco Stivorio, Gioseppe Ascanij, Ottavio Bariola, Germano Palavicino, & tant'altri, & vedendo hora certi modernetti Organisti approbati solo dalla propria loro istimatione, col esser lodati da qualche nobile personaggio, se ben poi non havessero più che tanto cognitione ò d'intelligenza dell'arte, che non si degnano di questi, anzi li sprezzano, stimando più presto loro le sue fantasie fatte all'improvviso, che quelle di valent'huomini fatte pensatamente, & con grande studio. Questi miei ricercari fatto in questo stile, più tosto posso dire triviale, per compiacere alli amici, che hanno potuto comandarmi, non li ho fatti per concorrere con altri, ne perche mi sia immaginato di far cose nove, quali non fossero mai state fatte, cosi dico di qualunque altra compositione da me fatta, anzi da ogn'altro fatta voglia che Armonia, ò sorte di cantilena ella si sia, perche sarebbe vanità il credere altramente, sapendo che non è cosa nuova la Musica, ne lo suonar d'Organo, ne le cantilene di mille foggie, ma è antichissima, come mi obligarei à trovargli, quanto sapessero trovare, overo immaginarsi cosa nuova, per stravagante ch'ella si sia. La regola, & avvertimenti, che dò à mio figliuolo stimo bene (con sopportatione di tutti) essere necessaria, poi che qual'è quel valent'huomo che possa haver pratica, ò cognitione di tanti Organi differenti di ordini, de registri, però questi avvertimenti nostri doveranno essere cari ad ogn'uno, perche, per questo non toglio l'honore ad alcuno; Lodo l'opera del Reverendo P. Diruta nomato il Transilvano, che insegna à portar bene la mano nel suonare; & lodo parimente l'Organo sonarino del Signore Adriano Banchieri ch'insegna à rispondere ben al Choro, cose necessarijssime à chi desidera far ben il mestiero, & in somma quelle opre, che ponno portar utile, & commodo à chi si diletta di quest'Arte. Però accettate, & pigliate da me il buon animo, che ho di giovarvi in quel, che posso, non come Maestro, ma come buon Amico, & Servitore, facendovi sapere come non faccio professione in questa mia operetta, ò dialogo di dar regole di contraponto, ma alcuni particolari avvertimenti, & regole circa il maneggiare d'Organi, perche di quelli precetti à pieno, come si sà, n'hanno trattato il Franchino, Gio: Maria Laffranco, Pietro Pontio, il Zarlino, l'Artusio, & molti altri authori antichi, & Moderni.

INDICE
DELLI ORGANI
FABRICATI IN CASA NOSTRA
Dal tempo ch'io Costanzo Antegnati ne ho hauto
maneggio, & cura.

QVELLI DI BRESCIA.

S. Alessandro.
S. Gosimo.
Giesuatti.
S. Barnaba Corista
S. Dominico.
S. Salvatore.
S. Maddalena, corista.
*S. Eufemia refatto gli registri quattro di
novo*
Carmini corista.
S. Gioseffo.
S. Croce, corista.
S. Francesco, corista, &c.
S. Pietro Olivero Corista, &c.
S. Maria de Miracoli
S. Paolo.
S. Catherina.
S. Spirito.
Colleggio della Pace.
S. Maria delli Angeli doi.
*Del Reverendo P. Pietro Lappi Fiorentino
Maestro di Capella di Santa Maria delle
Gratie.*
M. Carlo Battezzi.
D. Polinarda di Santa Giulia.
*Reverendo P. Cesario Gussago Organista
di Santa Maria delle Gratie, num.*

DEL BRESCIANO.

Pallazzolo.
Coccaglio.
Carpenedulo.
Asola Corista.
Gardone.
S. Maria Lovere.
Ghedi doi.
S. Felice.
S. Francesco di Gargnano.
*Reverendi Padri de Santa Maria de
Quinzano.*
S. Maria di Civedato.
S. Rocco di Passirano.

S. Maria di Bovegno.
S. Maria di Pisogne.
S. Pietro di Castrezago.
S. Maria di Cazzago.
S. Giacomo & Filippo di Gavardo.
S. Lorenzo Manerbio.
S. Stephano di Bedizoli.
S. Maria Elisabet di Bagnolo.
S. Andrea di Maderno.
S. Giorgio di Bagolino.
S. Giovanni di Lonato.
S. Andrea d'Iseo.
S. Giorgio di Dello.
*Reverendi Padri della Misericordia di
Pontevico.*
Chiare.
S. Faustino, & del Rosario.
S. Maria Ellisabet.
Calcinato.
*La Madonna di Celatica, sive Gussago
Rovato.*
*Quello di Santa Maria, & quello di
Reverendi Padri della Nontiata.*
S. Pietro di Toscolano
S. Bernardino di Salò
S. Maria di Salò.

MANTOVA.

Quello del Duomo.
S. Barbara Chiesa Ducale.
Reverendi Padri de' Carmini.

MANTOANO.

La Chiesa Maggiore di Rivarol di fuora.
S. Maurizio di Redondesco.
S. Erasmo di Castel Gioffredo.
S. Thomaso di Acqua Negra.
Reverendi Padri di S. Nicola di Viadana.

BERGOMO.

S. Spirito.
S. Bernardino.
S. Gottardo.

S. Grata doi.
S. Maria Maggiore doi.
Del Signor Giovanni Cavatio, Maestro di
Capella di S. Maria Maggiore.
S. Benedetto doi.
S. Francesco.
S. Chiara doi
Delle Reverende Monache di Matris
Domini.
S. Alessandro in Colona.

BERGAMASCO.

S. Maria Maddalena di Romano.
S. Giovanni di Clusone.
Di Reverendi Padri di Santa Maria di
Almenno.
S. Giovanni di Casnigo.
S. Martino di Adrera.
S. Martino della Piazza, oltre la gocchia.

VALTELLINA.

S. Pietro di Morbegno.
S. Giacomo di Chiero.

COMO.

Il Duomo Corista.
S. Pietro di Belinzona.

CREMA.

Reverendi Padri di S. Agostino.
Reverendi Padri di S. Bernardino.
Reverendi Padri di Santa Caterina.
Duomo Corista.
Reverende Monache di S. Monica.

MILANO.

Le Reverende Monache di S. Agostino.
S. Marco.
Le Reverende Monache del Cerchio.
Le Reverende Monache della Nontiata,
Corista.

MILANESE.

Le Reverende Monache di Sant'Vittore di
Meda doi.
S. Francesco Pozzolo Reverendi Padri di S.
Michele d'Antegnato.
Delle Reverende Monache di S. Pietro di
Trivelio.

La Chiesa Maggiore di Soncino.
S. Paolo delle Reverende Monache.
Reverendi Padri di S. Giacomo.
Reverende Monache di S. Caterina.
S. Gervasio di Trezzo.
S. Ambrosio di Merate.
Le Reverende Monache di S. Antonino di
Varese.

PAVIA.

Le Reverende Monache di S. Martino.

LODI.

Reverende Monache di Santa Chiara.
Castione Lodigiano.

PARMA.

Il Duomo.
La Madonna della Steccata.

CREMONA.

S. Agata.
S. Pietro da Pò.
S. Maria del Campo.
S. Salvatore.
Reverende Monache di S. Giovan Novo.
Reverendo Padre Tiburtio Massaino
Maestro di Capella di S. Agostino, & hora
nel Duomo di Lodi.
S. Agostino.
S. Giorgio.
Reverende Monache della Nonciata.
Reverende Monache del Cistello.
Reverendi Padri di S. Luca.
La Madonna di Loreto.

CREMONESE.

S. Giovanni di Nicco
S. Giorgio di Casal Butano.
S. Andrea di Pescarolo.
S. Siro di Sorosina.
S. Agostino di Sorosina.

VERONA.

Dell'illustre Signor Cavaglier Alfonso
Morandi.
Signori Rodolfi.
Duomo.

VERONESE.

S. Lorenzo di Pozzolengo

PADOVA.

Reverende Monache di S. Benedetto.

VICENZA.

Reverende Monache di S. Maria Nova.

VENETIA.

S. Maria delle Grazie.

Et perche questi Organi non si possono fare, senza l'aiuto de operarij dell'Arti mecaniche quasi di tutte, & io non intendo mai di usurpar quel che non è mio, intendendo anco che molti di questi manuali, che m'hanno servito à cuscire le vachette ò curami de mantici, che dicono esser stati loro delli Organi gli fabricatori; è vero; ma facciano un poco questo giudicio, se quelli, ch'hanno nostre opere, ne dimandarebbono conto à noi e sodisfattione, ò à manuali; di ciò lascio ad ogn'uno il giudicio. A questo proposito hora mi sovviene una ridicolosa burla, che fù fatta alla felice memoria di mio Avo, che sonando l'Organo, essendo in quei tempi non solo riputato, ma veramente era valent'huomo, & hora non già mai à bastanza lodato, anzi per le sue qualità, & eccellentia in tal arte, perche era anco per le sue rare qualità fatto degno di titolo di Cavagliere, era nominato il Cavaglier dall'Organo; come parimente è nominato nella Città di Ferrara uno il Cavaglier dal Cornetto, per l'eccellenza sua in tale professione; si che per non tralasciar in silenzio quella ridicolosa burla fatta al mio Avo di buona memoria; un povero huomo (sonando egli l'Organo) alzava gli mantici, e mosso da invidia ò d'ambitione, nel suonar che faceva egli l'Organo; cessò di Alzare gli mantici, & mancogli il fiato, & se gli affacciò ridendogli in faccia, dicendogli, hor suonate, suonate; hor nota se l'ambitione, si caccia per tutte le sorti di gente, & per questo per non esser tassato d'arrogante, & che mi voglia vestire dell'altrui panni, ho detto protestando à quelli ch'hanno appreso di se Organi nostri non permettino, che costoro mettino dentro mano sotto pretesto di volergli acconciare ò fargli qualche servitio; perche se gli causerà qualche sinistro, non sarà per difetto certissimamente nostro.

DIALOGO, PADRE, ET FIGLIO.

PEr non passar in quest'estivi caldi il tempo al tutto in otio, è fuggir il sonno tanto nocivo à corpi humani, m'è sovvenuto Gio. Francesco figliuolo mio, non sij al tutto fuor di proposito, andiamo trattenendo quest'hore più noiose in qualch'honesti, & virtuosi raggionamenti, intorno all'Arte Organica, arte come tu sai liberale, nobilissima, & antichissima; la quale per esser già tant'anni stata nostra propria professione à me pare (è sia detto senza arroganza, & ambitione alcuna) si possa homai addimandar l'Arte Antegnata.

F. A me carissimo Sig. Padre non poteva in modo alcuno accadere più caro, & desideroso raggionamento di questo: perche sendo io così giovane, e non havendo mai da voi inteso più simili cose dell'antichità di casa nostra, mi pare sij dovere, che com'è naturale appetito d'ogni effetto reflectersi alla sua causa, anch'io, come rampello de casa nostra, sapia qualche cosa di lei, acciò, mentre voi andarete ramemorando le virtù, & nobili qualità, de gli Antegnati Padri, & Avoli nostri, come è dovere, m'accenda ad imitarle, & le virtù loro mi sijno un pungente sprono à farmi caminare dietro all'orme, è vestigie loro. Mà di gratia prima che V.S. passi più oltre, mi risolva questo dubbio intorno alla nobiltà, & dignità dell'Arte Organica, laquale da lei tãto vien commendata, come arte liberale, è nondimeno vedo pure, ch'ella vien essercitata da gente molto bassa, & quasi mendica; onde pare più meccanica, che liberale.

P. Non hai figliuolo da guardare à questi tali, che se ben eglino per raggion del fine avviliscono l'Arte, non è però ch'ella non sij per natura sua veramenmente liberale, e degna d'huomo nobile, che l'esserciti, nõ per guadagnarsil' pane, mà per suo honorato essercitio, & diletto, come fecero i nostri vecchi.

F. Et hora con grandissimo mio gusto e desiderio starò aspettando, ch'ella ciò, ch'haveva incominciato à dire, vada seguendo.

P. Hai da sapere figliuolo carissimo, che nelli anni del 1486 (che più nelle scritte nostre, non habbiamo memoria più anticha della casa Antegnata d'alcuno ch'attendesse à questa professione) fù un M. Bartholomeo figliuolo dell'Eccellentissimo M. Giovanni Antegnati Dottore di Collegio di questa Mag. Città, il quale tanto si compiacque in questa nobilissima, & non mai à pieno lodata arte del suonare, e fabricar Organi, che lasciati tutti gli altri studi adietro, in questa sola s'impiegò, e vi fece profitto tale, che ben si può chiaro comprendere dall'opere, che come si dice lodano il maestro furono fatte e da lui stesso fabricate, ne principali luoghi d'Italia, ove fino à tempi nostri se ne serba ancora memoria e nel Duomo di Como, ch'al presente si suona, & ho trovato nelle scritte nostre, ch'egli fece quelli del Duomo di Milano, di Cremona, Mantova, Bergamo, Brescia, dove sino dalli anni sudetti fù anco Organista, avanti vi fosse M. Gio. Fiamengo, à cui successe poi M. Vincenzo Parabosco Piacentino, e dietro à lui il Sig. Claudio Merullo da Coreggio huomo tanto famoso, poi M. Florentio Maschera alievo di lui, e mio precessore, da cui si può dire ch'egli hereditasse insieme con l'arte la dolcezza del suonare, huomini tutti, come sa il mondo Eccellentissimi, e che nella professione ebbero puochi pari.

F. Veramente Sig. padre alla memoria di quest'huomini di tanto valore, mi sento grandemente infiammare, se bene non mi da'l cuore di puotergli agguagliare; e mi sarebbe oltre modo caro, che v'ingegnasti di ridur à qualche buon metodo, e regola, gli avvertimenti, & ricordi, che à voi paiono più necessarij per essercitar l'arte Organica, con quel decoro, che conviene alla sua nobiltade.

P. Anzi figliuolo questo è stato il mio principal intento, & motivo, che m'ha spinto à questa impresa ad imitatione delli arricordi morali, non solo di Monsignor Sabba Cavaglier tanto degno à suo nepote; Ma dell'Illustrissimo Sig. Conte Nestor Martinengo à suoi figliuoli degni veramente d'eterna memoria Stampati da Lodovico Britanico in Brescia; però lasciando hora

da parte per brevità ogn'altra cosa pertinente alla nobiltà, & antichità, ovvero origine dell'arte Organica, laquale nacque, come accenna la scrittura sacra, quasi assieme col mondo; come ne fù authore TUBAL nipote del primo huomo: *Pater canentium cithara, & Organo*, il quale co' suoi compagni Fabri, al suono de martelli battuti sù l'incudine à tempo, & à misura, cagionando per la varietà de martelli diversi suoni, hor gravi, hor acuti, cavò una certa similitudine d'una proportionata musica, e consonanza, che poi à poc'à poco temperata con varie canne, ò di legno, ò di stagno, ò pur d'altro metallo, di temp'in tempo dal imperfetto, al perfetto, è andata crescendo allo stato che hora si vede, con tanta maestà, & grandezza, che veramente si può dire, che frà tanti stromenti ritrovati dall'ingegno humano, ella tenghi è porti il principato; non solo per la struttura, e magnificenza esterna dell'opra, di cui nõ si può vedere cosa più maestosa, & conforme alla grandezza del luoco à cui serve, ma molto più per il fine, al quale l'Organo è fabricato, che è di lodare, e magnificare il grande Iddio, e non per adoprarlo in altri usi profani.

1 *Avertimento*. Sarà dunque figliuolo mio il primo aviso, & avvertimento l'arricordarsi, che gl'Organi sono fatti per servir nella Chiesa, che è casa di Dio, dove con particolar modo, è presente; e per ciò sù l'Organo si deve stare con quella compositione di costumi santi, che convengono al luogho santo. Perche

2 dice la scrittura; *Domum Dei decet sanctitudo*, & oltre à ciò sbandirne ogni

3 strepito, ò rumore, che possa impedire gli vfficij divini; à quelli si deve star

4 con l'orecchie attente, non solo per il culto di Dio, ma per poter sonando lo Organo rispondere à tempo, & à proposito: perche l'Organista è à guisa di Chierico, che risponde al Sacerdote celebrante, e per ciò deve usar diligenza,

5 come s'è detto di risponder à proposito, imitando il canto fermo, ò figurato,

6 come si ricerca à giudicioso, e perito Organista, cercando di non esser, ne troppo longo, ne troppo breve, ma per quel tempo che solo conviene alle risposte delle parole, ò versi lunghi, ò brevi: come Kyrie, ò versetti del Cantico Gloria in excelsis; ò Credo (benche in puochi luoghi si suona) ò altri Hinni Magnificat, & simili &c.

7 Sono ancora alcuni degni di riprensione, che ogni tratto si mettono fuor di proposito à cicalare, e toccar l'Organo, come s'havessero nelle dita ij grilli, non senza grande disturbo de Cantori del Choro.

8 Et altri che quando muovono i registri dell'Organo, lo fanno con tanto strepito che sembrano le Calcole de tessitori.

9 Altri parimente per farsi conoscere che sono gli Organisti, s'affacciano volontieri à lasciarsi vedere al pogietto dell'Organo, cosa indecente, e che non sta bene per quel fine, ne per altro ma deve star coperto.

F. Se bene questi tutti sono buoni avvertimenti per un Galateo Organico, tutta via so che à V.S. non mancano altri, più immediatamente spettanti all'arte de quali desidero esserne avezzato.

P. E vero: ma come disse Monsignore in altro proposito: *Haec oportet facere, et illa non committere*. Tu hai à sapere che per la varia dispositione de gli Organi, sarà sempre buon aviso ad ogni Organista, per valent'huomo ch'egli si sia,

10 che non si sdegni avanti si metta à suonare, di riconoscere come si dice il paese, & havere cognitione delle qualità dell'Organo, & de suoi registri; acciò non trovi qualche intoppo, che li dia noia, e disgusto, e per far prova s'egli sia di facile, ò dura tastatura, non resti intricato: Che non tutti gli

11 Organi hanno le tastature cosi buone, e facili come quelli delli Organi nostri Antegnati, overo per gli registri, che sono in alcuni luoghi differenti, ò voltati al contrario, non essendo cosi ben messi à segno, & in ordinanza come converebbe, overo quando sono spezzati per commodità di far certi concerti de registri solo, e non parlo de concerti de voci ò d'altri stromenti, ma de registri d'Organi; che puoi in altro luogo più à basso parleremo de concerti, &c.

*Regola dell'accordar gli Organi, che serve anco per accordar i Cavacembali,
Arpicordi, Manacordi, & simili di tastadura.*

A Vertendo prima, che si accorda solo tre sorte di consonanze, cioè ottave, quinte, & terze, maggiori, & per prova si può anco tastare le quarte.

Le ottave vanno accordate si fattamente, che de due corde, che sono l'una bassa, & l'altra alta, bisogna che paiono una sola.

Le quinte bisogna, che alquanto siano scarse, che à pena se ne possa accorgere, & per dir più chiaro non bisogna tirarle tutto quello si potrebbe à perficerle, ne far che l'orecchia sia del tutto contenta, il medesimo si fa toccando le quarte.

Le terze maggiori si tirano à tutta quella perfettione, che si può. Poi bisogna stabilire la cordatura, come si vuole Corista di tutto ponto, ò di mezzo, ò alta, ò bassa come si vuole, & è comoda.

Dando principio alle corde di F. faut sù la prima ottava, cominciando dove è la chiave. Accordata che sia questa si lascia il tasto del soprano, puoi si mette la terza di sopra, che è Alamire, puoi si leva il tasto della terza, tenendo fermo il basso, & si mette la quinta di sopra che è c sol faut, & accordata questa nel modo come di sopra, si lascia il basso, & si mette giù il basso ottava di sotto, ch'è l'altro C faut, puoi si lascia il soprano, & si mette la terza di sopra ch'è Elami, puoi si leva la terza di sopra, & si mette la quinta di sopra, ch'è G sol reut, puoi si leva il basso, & si mette l'ottava di sopra G sol reut, puoi si leva il soprano, & si mette la terza di sopra, ch'è B fa B mi, puoi si lascia, ò si leva via il soprano, & si mette la quinta di sopra, ch'è D la sol Re, puoi si lascia il Basso, & si mette la ottava di sotto, ch'è D sol Re, puoi si lascia il soprano, & si mette la terza di sopra, sul tasto nero, puoi si lascia esso tasto nero, & si mette la quinta di sopra, ch'è Ala mi Re, il qual tasto è già stato accordato prima per terza di F. faut, qual doverebbe di ragione esser accordato anco in quinta col predetto D sol Re, puoi si lascia il basso, & si accorda l'ottava di sopra, che è Alamire, puoi si leva il soprano, & si mette la terza di sopra sul tasto nero di C sol faut che viene ad essere terza maggiore, puoi si leva il soprano, & si mette la quinta di sopra ch'è Elami, puoi si lascia il Basso, & si mette l'ottava di sotto, puoi si lascia il soprano, & si mette la terza di sopra sul tasto nero di G, sol reut terza maggiore, puoi si lascia il soprano, & si mette la quinta di sopra ch'è B, fa B mi, qual deve esser accordata essendo già stata accordata in terza col G, sol reut, puoi si lascia il Basso, & si accorda l'ottava di sopra, lasciando puoi il soprano, si torna alla medesima terza di sotto, ch'è il G, sol reut, qual si tien saldo per accordargli sotto la sua terza maggiore, che sul tasto nero si trova di Elami, puoi si lascia il soprano, & si accorda l'ottava di sopra, ch'è l'altro tasto nero, puoi si lascia il soprano & si aggiunge la quinta di sopra, ch'è il tasto nero di B fa, B mi, B molle, & qui finisce la participatione di tutto l'instromento, che andando giù nei bassi à ottava, per ottava, cominciando sul tasto nero, che è di C sol faut, qual è stato accordato in terza maggiore, con Alamire, così à puoco, à puoco si discende nei bassi sin al primo tasto, puoi si piglia, & da principio per andar nei soprani sul tasto nero, di F. faut, qual è già statto accordato con D, sol re, terza maggiore, & si va accordando à ottava, per ottava sin all'ultimo tasto.

MODO DI REGISTRAR LI ORGANI
cioè di componere li registri.

Prima si deve avvertire, come ho già detto, di riconoscere la qualità dell'Organo. Però ne proponerò alquanti, & prima il nostro del Duomo qual è, di dodeci registri, qui sotto nominati.

Prima il principale tutto intero.

Secondo, Principale spezzato cioè diviso in due parti, qual si suona cominciando nei soprani, venendo in giù verso i bassi sino, al D e sol Re secondo, che li, cominciano a suonarsi li bassi con il pedale è non con la tastadura come fanno li sudetti soprani.

Terzo, l'ottava.

Quarto, la quintadecima.

Quinto, la decima nona.

Sesto, la vigesima seconda.

Settimo, la vigesima sesta.

Ottavo, la vigesima nona.

Nono, la trigesima terza.

Decimo, un'altra vigesima seconda per concertar con l'ottava, & Flauto in ottava, & decima nona che fa effetto di cornetti.

Undecimo, Flauto in quinta decima.

Duodecimo, Flauto in ottava.

PRIMO MODO.

SI deve ordinariamente suonar à tutte le intonationi, ò Introiti, ò principij che vogliamo dire, il ripieno qual è come quì sotto, aprendo li registri cioè.

Principale primo,

Lasciando il secondo, & mettendo

L'ottava,

Quinta decima,

Decima nona,

Vigesima seconda,

Vigesima sesta,

Vigesima nona,

Trigesima terza,

Lasciando li altri registri serati.

F. Et perche non si mettono gl'altri insieme, che sono pure accordati tutti unisoni in ottava, & quintadecima, & vigesima seconda.

P. Se bene sono accordati si lasciano fuori perche il ripieno riesce più vivace, & spiritoso, & più gentile armonia si sente.

F. Quando si ha adoprar dunque questi registri.

P. Questi registri sono per concertar, & far diverse sorti d'armonie, come ti farò sentire.

F. Seguitate di gratia, ho già veduto, & sentito il ripieno, gli altri modi come si devono comporre insieme.

P. L'altro secondo modo piglierai il Principale, Ottava, scavalcando li altri sin, alla vigesima nona & trigesima terza. Et flauto in ottava, che questi cinque registri formano quasi un mezzo ripieno.

L'altro terzo modo, pigliando medesimamente, Il principale, Ottava, & Flauto in ottava,

Il quarto modo, il principale, & Flauto in ottava.

Il quinto modo, l'ottava decima nona. Vigesima seconda per concerto, & flauto in ottava, & questi quattro registri fanno, & simigliano à concerto di cornetti.

Il sesto modo l'ottava, & flauto in ottava, & questi due riescono mirabilmente per diminuire, & suonar Canzoni alla francese.

Il settimo modo, gl'istessi dua registri con il tremolante, ma senza diminuire.

F. Ho pur io sentito suonare da valent'huomini delle Canzoni diminuite; anco con il tremolante.

P. Mi perdonaranno bene anco se dirò, che non l'intendono, & non sta bene, perche rende confusione, & è segno, che non hanno gusto di quello che fanno.

L'ottavo modo, si può suonar il principale solo che è delicatissimo, il qual io son solito suonare alla levatione della Messa.

Il nono modo, anco tutti doi li registri delli principali uniscono.

Il decimo modo, il flauto in ottava solo.

L'Undecimo modo, il medesimo flauto, con il principale diviso, cioè bassi con il pedale, & soprani di detto principale, suonando nei soprani, che fa una sorte d'armonia accompagnata di doi registri, che rettirandosi poi nei bassi, si sente il flauto solo che viene à rispondere all'uniscono con i soprani, & così si viene à far un dialogo con l'aiutto di contrabassi del pedale &c.

Il duodecimo modo, vi è anco il flauto in quintadecima che si suona, con il principale che si richiede à suonarlo diminuito, & si può anco aggiungere l'ottava che fa benissimo effetto.

F. Non si potrebbe in altri modi registrare, & far altra sorte de concerti.

P. Sì, ma à me pare d'haverli accomodati, & composti in tanti diversi modi, che basti, che suonando, & mutando di volta, in volta non si viene à noia, che si suol dire, che per variar, il mondo è bello, & si dice ancora, che nõ vi è sì bella cosa che continuandola nõ venghi à fastidio, però laudo il mutar registro da una volta, all'altra, & anco nel suonar, cambiar stile suonando hor grave con legature, hor presto, hor con diminutioni, imitando sempre che si può la Musica, ò Canto fermo rispondendo sempre in tuono, che questo è l'obbligo principale dell'Organista.

F. Io credo d'haver inteso sin'hora, ma mi dicesti già che sono tante diversità di Organi, & ordini di registri.

P. Lo torno à dire, & per chiarirti poi che ho messo l'ordinanza, & qualità del Duomo dirò di quelli di Santo Faustino, & delle gratie di questa Città per essere fatti dalla medesima mano c'ha fatto quello del Duomo i registri di quali sono nove cioè.

1 Principale.

2 Ottava.

3 Quintadecima.

4 Decimanona.

5 Vigesimalseconda.

6 Vigesima sexta.

7 Vigesima nona.

8 Flauto in quintadecima.

9 Flauto in ottava.

MODO DI REGISTRAR LI ORGANI.

P RIMA si deve suonar à tutte le intonazioni il ripieno, cioè,
Principale, Ottava, Quintadecima, Decima nona, Vigesima seconda, Vigesima sesta.
Così nel finire al Deo gratias con toccate, & con il pedale.

ALTRO MODO.

P Rincipale, Ottava, Vigesima seconda, Vigesima sesta, & Flauto in ottava,
Questo è quasi un mezo ripieno.

ALTRO MODO.

P Rincipale, Ottava, & Flauto in ottava.

ALTRO MODO.

Principale, & Flauto in ottava,

Per far d'ogni cosa, & per concertar motetti; Principale solo quando si vol cantar motetti con poche voci, & anco suonando delicatamente, si può anco con il tremolante, ma adaggio, & senza diminuire.

Et puoi che habbiamo detto del tremolante si può suonare con l'ottava, & Flauto in ottava, overo anco con il Flauto solo in ottava, ma come ho detto adaggio senza diminuire. Così si deve suonare il fiffaro col principale solo, con movimenti tardi, & legati. Et per il contrario quando si vol suonar il flauto in duodecima, qual v'è suonato in compagnia del Principale, si suona diminuito, & in fretta come canzoni alla francese, quali Canzoni Stanno bene, & fanno buona riuscita con l'ottava, & Flauto in ottava, ma senza tremolante. Li registri che si possono sonar soli, sono il principale in tutti li sorti d'Organi, & anco il Flauto solo, ma nelli Organi grossi come di dodeci piedi, si può suonar l'ottava, che fa effetto di principale di Organo mezzano.

Et chi suona hor un registro, nel modo come di sopra, hor un'altro si viene à variar, & non venir à noia, & finiti ritornar al principio.

F. Dunque questi sono simili di registri.

P. Sì, ma io ho trasportato il Flauto, che hera in quinta decima à quello delle gratie, & aggiuntogli alcuni bassi per farlo in duodecima.

F. Et di questi che ordine si ha da tenere à registrarli.

P. Il medesimo ordine che ho detto à far il ripieno cominciando dal Principale, Ottava, Decimaquinta, Decima nona, Vigesima seconda, Vigesima sesta, Vigesima nona,

Quali sono in ordinanza come quì sono scritti, poi li doi registri di Flauti si adoprano come ho già detto, ma il Flauto in duodecima non si suona senza il principale.

F. Ben questi sono facili da intendere & ben regolati.

P. Non ti pare ben regolato quello che ultimamente habbiamo fatto alle Reverende Madre di S. Grata di Bergamo, per le quali son obligato à scrivergli la presente regola per essermi richiesta da esse, & anco dal Reverendo D. Giovanni Organista del Duomo & suo Maestro.

F. E il dovere.

P. Sta dunque in questo modo.

1 Principale,

2 Ottava,
3 Decima quinta,
4 Decima nona,
5 Vigesima seconda,
6 Vigesima sesta,
7 Flauto in duodecima,
8 Flauto in ottava,
9 Fiffaro il qual da molti vien nominato registro de voci humane, che per dir il vero, per la sua dolce armonia cosi si può dimandare, il qual registro bisogna suonarlo in compagnia del principale solo ne bisogna mettervi altro seco perche parerebbe ogni cosa scordato, & si deve suonar adaggio con movimenti tardi, & legato più che si può. il ripieno, adunque come ho detto si deve suonare à tutti li Introiti ò principij, cosi nel finire come al Deo gratias, l'altro modo che pare un mezzo ripieno sarà così,
Principale, Ottava, Vigesima seconda, Vigesima sesta, & Flauto in ottava,
UN'ALTRO MODO,
Principale, Ottava, e Flauto in ottava,
Altro modo,
Principale, & Flauto in ottava,
Altro modo,
Principale, ottava, & Flauto in duodecima,
Che è bonissimo per suonar ogni sorte di cose, massime Canzoni alla francese, & cose diminuite, &
cosi riescono bene anco con li registri.
Ottava, & Flauto in ottava.
F. Ben anco questo è intelligibile & facile, & ne sono fatti molti in questo modo, ma ditene di quelli stravaganti.
P. Stravagante è quello dei Carmini di questa Città che li registri stanno in questo modo, Principale, Ottava, Flauto in ottava, Vigesima nona, & Vigesima sesta, Tutti dua insieme cioè un solo registro li apre tutti dua poi Vigesima seconda, Decima nona, Quinta decima.
F. Di modo che un Organista rimanderà intricato.
P. Et per questo ti ho detto che bisogna riconoscere il paese.
Vi è anco quello di S. Marco in Milano rimodernato da me come tu sai con li registri spezzati cosi cioè,
Principale Bassi, Soprani, Ottava bassi, Soprani, Quinta decima, Decima nona, Vigesima seconda, Vigesima sesta, Vigesima nona, Flauto in duodecima, Flauto in ottava, Bassi, Soprani, Fiffaro, Principale grosso Soprani li Contrabassi grossi si suona con il pedale.
F. Paiono questi almeno quatordecim registri, & perche farlo in questo modo.
P. Lo fece così richiesto da quei Reverendi Padri anco del suo Organista il Signor Ruggier Troffeï, & il Signor Ottavio Bariola, & perche.
P. Per far dialoghi perche questi registri sono divisi à mezza la tastadura.
F. Vi è pur ancora l'Organo di Santo Gioseppe di questa Città che ha il registro principale spezzato, che un giorno fui à ponto per toccarlo, & gustarlo, & restai confuso perche, tirando il primo registro pensandomi di aprirlo tutto intiero, & volendolo io suonare, non suonavano, ne rispondevano se non quattordecim, ò quindici canne nei bassi, si che m'accorsi puoi della divisione, & misi dentro il seguente registro, si che lo trovai doppo tutto intiero.
P. Et perciò ti ho detto fin al principio che sono necessarij gli miei avvertimenti, & nessuno della professione, sia chi si voglia, gli deve sprezzare altrimenti incorreranno in mille errori. Di più ti dicco che vi è quello della Madonna de' Miracoli di questa Città il cui ordine di registri sta così.

Principale,
Fiffaro,
Ottava,
Quinta decima,
Decima nona,
Vigesima seconda,
Vigesima sesta,

Flauto in duodecima, & Flauto in ottava, nel qual ordine ogn'uno si può ingannare, essendo il registro del fiffaro appresso tal'hora al principale nel luoco dove doverebbe essere l'ottava, il qual discorda grandemente con li altri, perche non si deve accompagnare con altri che con il principale. Perciò

Essendo che quest'Arte come già dissi da principio serve principalmente per servitio di Dio. Però ringratiamo sua Divina Maestà del dono che ci hà fatto di puoterlo servire in questa professione & arte, & di condurre al fine da noi desiderato il presente dialogo, & operetta nostra, non tanto per utile humano da noi instituita quanto per gloria divina, alla quale sijno indirizzate tutte le nostre attioni, & opere si come da lui derivano in noi tutte le sorti de' beni & gratie.

IL FINE.